POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Tre diagrammi semiotici volti al progetto. La valorizzazione dei tracciati agrimensori

Original
Tre diagrammi semiotici volti al progetto. La valorizzazione dei tracciati agrimensori / Pettorruso, Antonella. - In: QUADERNI DI COMUNICAZIONE SCIENTIFICA. - ISSN 2785-3918. - 3/2022:(2023), pp. 51-60. [10.17454/QDCS03.05]

Availability:
This version is available at: 11583/2979692 since: 2023-06-29T10:25:08Z

Publisher:
LEXIS Compagnia editoriale di Torino

Published
DOI:10.17454/QDCS03.05

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 April 2024

QUADERNI DI COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

Rosenberg & Sellier

3/2022

QUADERNI DI COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

ISSN 2785-3918

DIREZIONE

Sveva Avveduto
Silvia Mattoni

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Carmela Agodi
Enrica Battifoglia
Silvia Benvenuti
Andrea Bettini
Michele Emmer
Franco Ferrarotti
Paola Govoni
Lella Mazzoli
Giorgio Pacifici
Mario Paolucci
Telmo Pievani
Lorenzo Pinna
Nico Pitrelli

COMITATO EDITORIALE

Sveva Avveduto
Silvio Ceccucci
Fabio Chiarello
Barbara Dragoni
Silvia Mattoni
Roberto Natalini
Armida Torreggiani

COMITATO DI REDAZIONE

Arcangelo Cappelloni
Luciano Celi
Cristiana Crescimbene
Sergio Mazza
Silvia Perrella
Patrizia Principessa

QUADERNI DI COMUNICAZIONE SCIENTIFICA

3/2022

3 Presentazione della rivista
Sveva Avveduto, Silvia Mattoni

RIFLESSIONI E COMMENTI

7 Ricordo di Piero Angela
Lorenzo Pinna

13 Complessità e news
Giorgio Pacifici

ARTICOLI SCIENTIFICI

19 L'educazione e la comunicazione ambientale ai tempi post-normali
Elisa Cannone, Pierina Ielpo, Mauro Boccolari, Cristina Mangia

35 Dal dibattito tra Einstein e Bohr al premio Nobel per la Fisica 2022. Idee e fatti che hanno portato alla "Seconda Rivoluzione Quantistica"
Carmine Granata

51 Tre diagrammi semiotici volti al progetto. La valorizzazione dei tracciati agrimensori
Antonella Pettorruso

CASE HISTORIES

63 SlowScience: scienza a km0, un'iniziativa per condividere il sapere in modalità lenta
Gabriela Carrara, Debora Mazza, Stefania Marzocchi, Silvana Mangiaracina

75 How I met Science! Scoprire la scienza: dalle aule universitarie al territorio
Eleonora Polo

89 *Storytelling* e metodologia *hands on*: avvicinare i bambini e le bambine alla ricerca ambientale e climatica
Sabrina Presto, Cristina Mangia

105 L'acqua in un oceano di apprendimenti, sensazioni ed emozioni "tra scienza, arte, comunicazione": un viaggio per conoscere il mare. Esperienze e contaminazioni scientifiche in una scuola primaria
Mariangela Ravaioli, Adele Arianni, Alan Borsari, Lucilla Capotondi, Mila D'Angelantonio,, Michele Ferrari, Federico Giglio, Lorenzo Liberatore, Gabriele Marozzi, Roberta Mecozzi, Maria Parisi, Paola Rivaro, Giuliana Rubbia, Elisa Sangiunetti, Vanessa Fabbri

125 TEDxCNR: il primo evento TED indipendente organizzato da un Ente Pubblico di Ricerca italiano
Michele Muccini, Roberta Ribera

137 Può un gioco veicolare consapevolezza sulla produzione e l'uso dell'energia? Un racconto sull'esperienza condotta al Festival della Scienza di Genova, Edizione 2022
Valentina Gargiulo, Michela Alfè

153 Scienziate nell'ombra
Barbara Dragoni, Silvia Mattoni

PROGETTO

161 Un modello del sistema immunitario
Giusto Nardi

181 *Elenco degli autori*

RIFLESSIONI E COMMENTI

In questo numero Lorenzo Pinna, giornalista e divulgatore scientifico, autore di "SuperQuark", ricorda Piero Angela.

Tre diagrammi semiotici volti al progetto

La valorizzazione dei tracciati agrimensori

Antonella Pettorruso

Politecnico di Torino

Il '500 è caratterizzato da una cartografia doganale relativa alle azioni dei "compassatori" della Dogana delle Pecore di Foggia. Successivamente le magistrature[1] svolsero un ripristino dello *status quo* dei terreni, con le misurazioni dei fondi per placare le controversie territoriali.

Tali disegni in serie constano di schizzi a base geometrica dove il luogo rappresentato non risulta di facile riconoscimento, se non alle volte per i caratteri morfologici. L'insegnamento agrimensorio fondava le basi sulle pratiche *in loco* ed era caratterizzato da una parte da un'ottima cultura del territorio, dall'altra da un munirsi della strumentazione a tipo "catena di ferro", la quale consentiva di disegnare le conformazioni basate sulle geometrie del quadrato, del triangolo e dei trapezi[2] (Cocco, 1988).

Queste rappresentazioni sono delle immagini fuori scala ed appaiono in esse dei dati numerici e dei calcoli che si ricavano dal compasso e raramente hanno i sedimi delle vie e dei fiumi, nello specifico in questa trattazione si prendono in esame proprio i rari disegni contenenti tutti gli elementi (cioè l'orografia, i dati fisici, i tessuti urbani e l'idrografia), che hanno il ruolo di bussola per il disegno.

I "disegni delle pratiche di confine" rispondono ai principi unici (Quaini, 1976) di memoria, selezione documentaria e indagine sul terreno[3]. L'ente della

[1] G. Rosati, *Gli elementi dell'agrimensura teoretica e pratica*, Napoli, 1787, p. IV, anche in S. Stefano, *La ragion pastorale*, 2 voll., Napoli, 1731, p. 211, nei quali testi si sottolinea come l'attività di misurazione al fine della pratica di confine viene ripetuta tante volte quante sono le variazioni e le modificazioni del letto fluviale; questa caratteristica ha generato una continua mutevolezza dei tracciamenti ed è stata associata dagli autori, per numerosità di ridefinizione dei margini doganali, a ciò che avveniva nell'antico Egitto, in cui l'annuale piena del Nilo, cancellando i confini dei campi, imponeva nuove e continue misure territoriali.

[2] Si spiega che seppur semplificazioni diagrammatiche del territorio rappresentato, queste raffigurazioni erano capaci di raggiungere i fini giuridici, amministrativi e finanziari richiesti dalla committenza, per mezzo delle relazioni, cui esse si accompagnavano.

[3] Entrambe queste operazioni finalizzate alla confinazione vedono il perito incaricato nell'atto di

Quaderni di Comunicazione Scientifica, 3, 2022, pp. 51-60
ISSN 2785-3918
© The Author(s) 2022
https://doi.org/10.17454/QDCS03.05

Regia Dogana di Foggia intraprese i lavori in Basilicata nei territori della Val Basento, del Melfese, della Valle Bradano e della fascia jonica. Codesta parte di territorio è interessata da tre secoli di compassate che hanno compreso il tempo dalla nascita al fiorire della cultura tradizionale agrimensoria. Gli oggetti cartografici molto di frequente sono riuniti in platee che permettono di studiare lo statuto agrario per le colture, le logiche viarie e la topografia nella storia comunale del territorio.

I segni agrimensori narrano lo spazio bidimensionale e sono avvalorati dai conti e i numeri del mondo agrario, come dimostrano gli studi di archeologia della misura[4]. Quest'ultimo nel territorio lucano traccia un fondamento per la costruzione e la misura della città. Infatti, secondo questo modo di vedere le cose, le misure dell'agricoltura si appoggiano oggi alle misure delle costruzioni degli insediamenti. Lo spazio della rappresentazione agrimensoria è quindi uno spazio ripartito, cioè un labirinto continuo[5] di applicazioni matematiche che dividono infinitamente il territorio, fornendo ad esso una "architettonicità". Alla stregua delle rappresentazioni archeologiche insediative, i disegni agrimensori sono caratterizzati da un centro della figura.

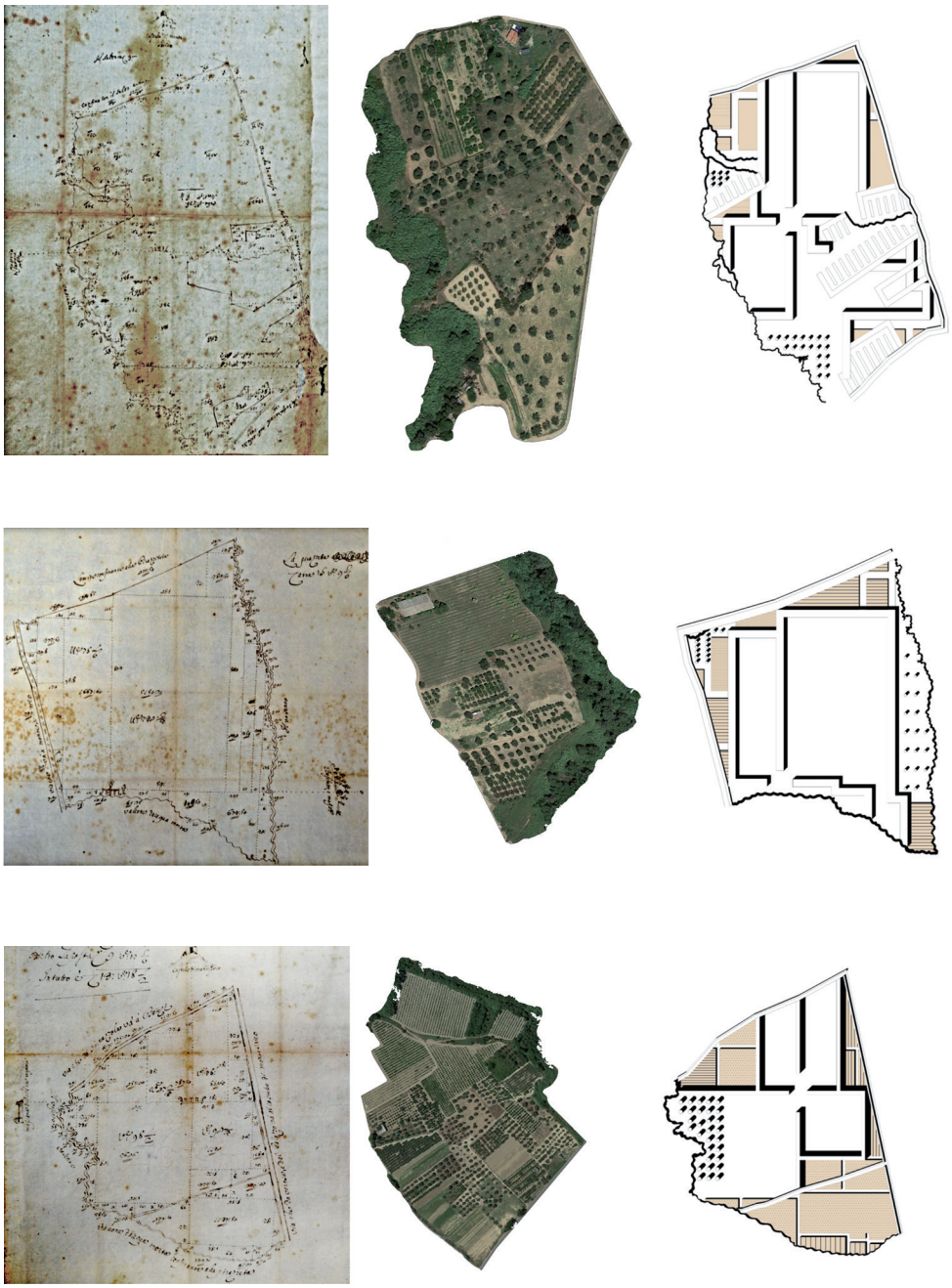
In ogni disegno degli agrimensori preso in analisi si è individuato un centro del disegno attraverso l'intersezione dei due assi (che nel documento si confi-

"ritrovamento" dei punti noti, delle stazioni (alberi segnati, titoli lapidei colture remote), che gli permettano di ridisegnare il territorio.

[4] Le misure, in Angelini, 1988, p. 7 e in Pellicano, 2007, pp. 91 e 115, che trattano le connessioni esistenti tra l'unità di misura del tomolo e le «maglie rettangolari definite da stenopoi e plateiai» per luoghi di pianura come nel caso di Metaponto, in Fabiani, 2022, p. 21.

[5] Mugnai, 2008. Gottfried Wilhelm von Leibniz, seguendo il paradosso di Zenone, afferma che un elemento può dividersi infinitamente arrivando alla teoria degli infinitesimali secondo la quale «posso continuare a dividere all'infinito dal punto di vista matematico, ma nella realtà questo non avviene, perciò ad un certo punto nella realtà devo fermarmi». In tale corrispondenza tra lo spazio degli agrimensori e quello di Leibniz siamo portati ad individuare due tipologie di piani di ragionamento, uno è quello ideale o della rappresentazione, che fa riferimento al nostro modo di vedere lo spazio, l'altro è quello dello spazio reale (cioè l'opposto di quanto aveva sostenuto Cartesio). Da quanto affermato si deve perciò riconoscere che vi è una grande differenza tra il continuo matematico e il continuo fisico. Cosa avviene se questi devono corrispondere? Qualora dovessi applicare il continuo matematico a quello fisico devo apportare delle approssimazioni. Le approssimazioni tra il disegno e la reale rappresentazione degli oggetti architettonici risiedono della scelta del linguaggio e come scelgo di mettere in relazione le cose, le "isole" e/o i corpi tra loro.

Tre diagrammi semiotici volti al progetto



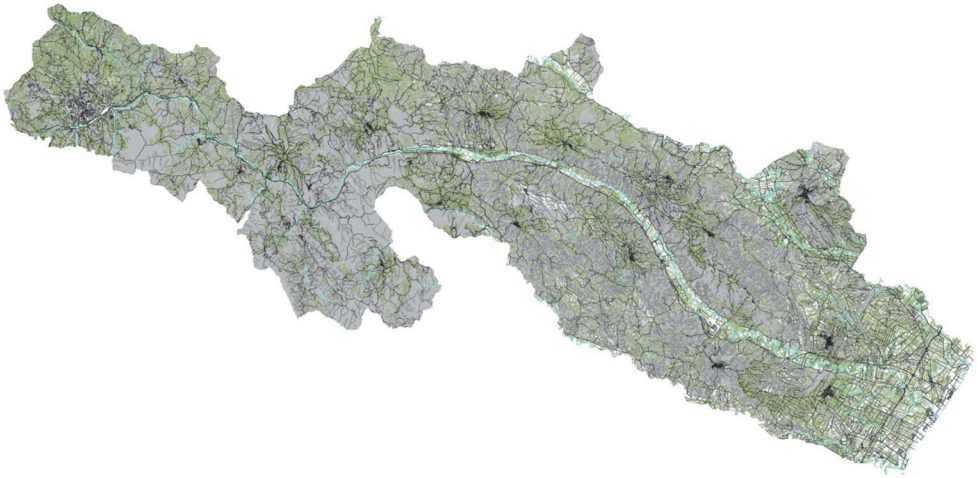
gurano come due linee tratteggiate) che sono il cardo e il decumano della rappresentazione.

Gli agrimensori progettano il luogo come se fosse diviso in "isole geometrizzate", dove le linee sulla superficie del foglio hanno una misura, capace di tramandarci ed essere traducibile in un principio regolativo. Gli albori delle figure tratturali risalgono ai primi del Cinquecento e al tempo vi era una "proprietà della terra", perciò agli agrimensori venne richiesto di descrivere l'agrario attraverso uno schema di lottizzazione, che fosse il più privo possibile dei caratteri geografici. In seguito, durante la metà del Cinquecento si inizia a produrre una cartografia destinata al pubblico e al privato e per garantire la tutela dei possessi, quindi per le esigenze fiscali ed amministrative, si svolsero sopralluoghi sui beni demaniali, con la necessità di misurare precisamente i lotti rispetto al tracciamento. Questi disegni, in quanto molto frastagliati e poco espliciti, non riescono a spiegare a pieno il sistema delle piste tratturali. Grazie a Ettore Capecelattro, governatore della Dogana e redattore della Reintegra del 1648-1656, si realizza un Atlante con sedimi viari di all'incirca 1500 passi, che equivalgono a 2,77 km.

Il focus sugli itinerari transumanti riveste grande rilievo per la nascita della "strada degli stranieri" o anche detto "tratturo regio degli stranieri" oppure "trazzera degli stranieri"; la quale strada ha origine dallo Jonio e solca la Basilicata da est ad ovest, finendo a Paestum da Metaponto. Domenico Sarracino, dai suoi studi, ci fornisce una ulteriore informazione riguardante la sua attuale essenza che consiste nella Strada Basentana. L'arteria antica di uso greco era detta degli "stranieri" perché trattasi dei coloni rispetto ai locali abitanti della valle fluviale del fiume Basento. Le reti tratturali[6] alla scala italiana[7] sono riconosciute nella lettura della "sintassi" della Val Basento, come strutturanti del luogo fatto di borghi. Codesta trama estesa di tracciati storici e percorsi interseca i luoghi di rilevanza architettonica e catalizza in questi lo snodo, l'approdo o la sosta tra un centro minore e l'altro.

[6] A livello nazionale dall'11 dicembre 2019, le antiche vie della transumanza sono sotto la protezione dell'UNESCO, questo grazie anche all'accordo "Parchi, pastori, transumanze e grandi vie delle civiltà", iniziativa nell'ambito di "Parcovie 2030", inserito nel programma "Terre Rurali d'Europa della programmazione europea Agenda 2030", dove sono inserite attualmente a partire dall'Abruzzo, anche Basilicata, Campania, Marche, Molise, Piemonte, Puglia e Veneto. In particolare, nelle ricerche connesse ai progetti di valorizzazione esistenti si evince una idea di grande rete che collega i grandi parchi d'Europa e del Mediterraneo.

[7] Altri sono grandi tracciati storici riportati alla luce o mai morti nel tempo, si prende ad esempio il cammino di Santiago di Compostela



Le vie erbose sono un patrimonio collettivo delle regioni del Mezzogiorno e in questo caso della Basilicata, che attraverso le secolari battute aragonesi disegnano il progetto di queste terre[8]. Le percorrenze e i sistemi infrastrutturali sono in Val Basento a servizio degli oggetti architettonici (come chiese, monasteri, ruderi di masserie, soste, taverne, riposi, fontane stazzi e stalle, oltre ai piccoli totem lapidei con il grafema RT, che sta per regio tratturo), che hanno il ruolo di fissare il passo durante il cammino armentizio.

I sedimi tratturali e gli insediamenti con le conseguenti fortificazioni e i pascoli sono tutti insieme stati la struttura di sviluppo antropico in Abruzzo, Puglia e Basilicata in tre momenti:

– periodo compreso tra l'età del bronzo e l'epoca romana;
– periodo compreso tra il Medioevo e l'età Angioina;
– l'epoca aragonese fino alla pratica della transumanza del secondo dopoguerra del XX secolo.

La vita armentizia segna anche attualmente la quotidianità di questi luoghi essendo un elemento di identità storica permanente. Il fine di questo articolo

[8] Queste possono essere viste come un volano per la riqualificazione e la rinascita finalizzata allo sviluppo del territorio che queste attraversano, costellate di testimonianze architettoniche e paesaggistiche legate al mondo pastorale. Il ruolo degli attuali progetti integrati per "le vie dei parchi" per il turismo culturale è quello di riconoscere il valore delle "vie verdi" in quanto fondative della nascita di nuovi insediamenti e di assetti territoriali.

è quello di trovare i caratteri delle strutture urbane che sono a servizio degli spostamenti tra la montagna e la pianura. La trama di strade erbose a macchia di leopardo (Foggia-Aquila, Celano-Foggia, Melfi-Castellaneta, Lucera- Castel di Sangro) copre una grande superficie tra l'Adriatico, le Marche, il Lazio e il Mezzogiorno, con l'Appennino Dauno, il Pollino e la Basilicata stessa, che, in particolare, ricopre uno spazio marginale per bordi amministrativi e geografici, che per lo più in Val Basento constano del tratto metapontino, quello del Golfo di Taranto e della risalita al Pollino. Le reti tratturali sono comprese con il bordo della murgia, caratterizzato da fenomeni carsici e superficiali (lame, doline, ipogei, gravine, pozzi e voragini). Tutto ciò cambiò con l'Ente Riforma che apportò una bonifica e una creazione di terrazzamenti che permette di far emergere come le vie della transumanza (nei disegni degli agrimensori) inghiottiscono il disegno della città e semplificano a soli confini le mura di cinta.

La durata del tracciato viario "degli stranieri" rientra nella sottocategoria della "transumanza orizzontale" e consta di 200 km (negli attuali comuni di Tito-Torre Satriano), invece da Metamento a Grottole il percorso va verso la zona delle Tavole Palatine, sul Bradano verso Ponte S. Giuliano, attaccandosi alla SS7 Appia (Grottole-Grassano). La percorrenza tra Metaponto, Bernalda, Pomarico e Grassano, ma anche verso ovest nord-ovest alla biforcazione Le Piane-Acqua Frisciana si sovrappone all'Appia e costeggia Serra del Cedro, tagliando Tricarico. Perciò l'oggetto d'interesse di questi disegni del territorio non sta tanto nel tratturo in quanto tale, ma in come esso si relazioni all'architettura della terra, cioè alle forme architettoniche già presenti nella geografia del luogo. Sin dall'età romana, le vie erbose sono segnate nell'Atlante del Regno di Napoli che ebbe sempre problemi di percorrenza, questo fece conseguire una costruzione di una rete di interconnessioni a diverse scale per meglio misurare il tragitto. Le vie si dividono infatti in tratturi principali, tratturelli e bracci che permettevano i passaggi da un sedime all'altro. I primi tracciati hanno geometrie semplici e rettilinee da nord a sud. Fatta eccezione per il tratturo principale, le traverse sono indicate con le linee puntinate che collegano i nuclei urbani. Nei disegni degli agrimensori l'idrografia è segnata da una linea doppia sinusoidale, invece, le soste e i ponti sono a servizio delle vie armentizie costellate durante i tragitti di masserie e taverne. Il disegno del territorio fa emergere un sistema diffuso di piccoli centri con dimore sparse.

L'inizio del '700 risulta essere il momento di svolta per la riproduzione in scala e la tematizzazione delle rappresentazioni del suolo e, più in generale, del paesaggio armentizio. Si riconosce in questo rinnovamento la prima stesura degli

Atlanti di Alfonso Crivelli 1712 (Agatangelo della Croce 1735-60), con colori e mappature del suolo; in secondo luogo, *Le Piante delli Reggi Tratturi reintegrati dall'Ill.mo Sig. D. Alfonzo Crivelli*, che sono 110 carte prive di contesto, fatte di percorsi e vie d'acqua messe in secondo piano rispetto al tratturo che è elemento principale; in terzo luogo, l'*Atlante di Della Croce*, con 86 tavole, con rappresentazioni planimetriche che diversificano il pattern delle aree destinate a pascolo da quelle sottoposte a culture (anche in queste sono indicati le acque e i canali con segni irregolari). Questi ultimi tre casi di raccolte di disegni fanno riferimento ad un modo di rappresentare il territorio maggiormente volto alla registrazione del territorio, consentendo la lettura del duplice registro di transumanza, cioè verticale ed orizzontale (il primo dalla montagna alle valli, il secondo tra regioni). Riscoprire questi tracciati ci fa rendere conto di come questi si relazionino alla corona di insediamenti che inanellano, ma anche di come nella storia si sia trattato ed affrontato il tema del camminamento come via di comunicazione a breve o lunga distanza e, inoltre, di come si siano risolti i problemi legati al superamento degli ostacoli naturali lungo i tragitti (Fabiani, 2022).

La stessa costruzione dell'Appia (312 a.C.) è un momento importante per lo sviluppo delle tecniche stradali regolari, che però siano capaci al contempo di superare gli ostacoli naturali. Diodoro Siculo, menzionando Appio Claudio Cieco, narra che «scavò le alture, pareggio le valli e i baratri con mirabili terrazzamenti»[9]. Questa romanizzazione rappresenta la manifestazione di una pluralità di forme insediative: i *fora*, cioè gli insediamenti collegati alle vie dei mercati; gli *oppidum*, quelli fortificati; i *conciliabilum* e i *castellum*, che legano i popoli rurali o nel secondo caso sono insediamenti spersi. Sull'asse del Basento con la presenza dei *vici* e *pagi* si ha un modello insediativo che si sviluppa con la municipalizzazione, infatti, i primi si affiancano all'ordine romano delle centuriazioni, con la differenza che le centurie sono romane i *pagi* no. Queste edificazioni portano alla mutazione delle strutture territoriali precedenti alla romanizzazione. Infatti, la prima logica di costruzione di una divisione agraria del suolo si presenta con delle similitudini con gli anteriori tracciamenti agrari greci in meridione (esso è chiamato *per stringas et per scamma*: Fabiani, 2022), *stringae* sono detti i luoghi rettangolari, sulla *tabula* del disegno, che si riferisce ai terreni disposti longitudinalmente, invece, le *scamma* sono sulla latitudine). Le suddette delimitazioni costruite per allineamenti (*rigores*) ebbero il ruolo d'esse-

[9] *Biblioteca storica* XX, 36, 2.

re gli accessi ai campi. Le *limitatio* e *centuratio* (eseguite dagli *agrimensores*) come una pianificazione territoriale romana (su disegno a maglia di assi ortogonali[10] di strade e canali), miravano alle azioni catastali, cioè di assegnazione di una pertinenza abitativa e di una agricola. Facendo discendere da queste rappresentazioni un principio di analisi si è riconosciuta una formazione urbana per isolati che costituiscono gli elementi di differenza ai quali attribuire un ruolo. Infatti, ogni brano di territorio, inteso come diagramma e nel ridisegno astratto possiede delle potenziali regole che spiegano come i tracciati dei confini agrari si configurino nello stretto legame esistente con le forme già presenti sul luogo, cioè quelle della natura. Per capire meglio quali sarebbero stati gli elementi di selezione nel disegno astratto e quali avrebbero giocato un ruolo, è stato necessario consultare un più ampio *plateau* di rappresentazioni degli agrimensori al fine di riscontrare la ridondanza di quelle componenti del contesto che potevano diventare il punto di partenza per la costruzione di una teoria di comprensione del paesaggio agrario e territoriale della Val Basento. Ognuna delle rappresentazioni astratte risulterà essere una base e una "legenda" schematica di progetto. Infatti, ogni disegno rappresenta una piccola porzione di territorio slegato dagli altri. Questi pezzi come una "legenda" sono un elenco di segni di ciò che deve esser letto quindi delle convenzioni che fanno riscontrare una incapacità di mostrare un disegno complessivo del luogo (fatto di lotti, strade e tracciati), mostrandosi come una rappresentazione costituita da un insieme frantumato di unità rotte di territorio. Questa modalità logica misura e costruisce lo spazio del disegno schematico del territorio.

I diagrammi semiotici, reinterpretando il disegno d'archivio, sono la logica di costruzione di un possibile disegno di progetto che può valorizzare il luogo nelle sue valenze storiche relative al mondo agrario. L'importanza geografica delle compassate agrimensorie è il risultato di un più ampio modo di estrarre il tema di progetto dal disegno agrario, facendone discendere un possibile princi-

[10] La griglia degli appezzamenti di terreno di forma regolare e di modulo, per lo più fisso, le centurie, misura quasi sempre 20 x 20 actus, che rappresenta la base metrica agraria della centuria, di circa 710 x 710 m. Ogni *centuria* viene divisa in *limites intercivis*, cioè lotti minori variabili, che sono i terreni dei coloni. Questi ultimi hanno la medesima direzione del decumano, con funzione di confine e sono configurati con muri, fossati, filari di alberi e sentieri. Infine, per concludere la trattazione inerente il tracciamento delle linee di confine degli agrimensori, si analizza come la centuriazione abbia avuto un rapporto con la città e con gli insediamenti minori della valle. Nella *Costituzione dei limiti* di C. Lachmann si ricorda la regola enunciata da Igino Gromatico: «il centro della città deve coincidere con quello della centuriazione».

pio generatore architettonico. Questo paesaggio agrario che abbiamo ereditato dalle cartografie storiche e archivistiche può ancora darci informazioni atte al progetto, perciò essere un'eredità per dare significato e valorizzare i luoghi rappresentati.

La metodologia che si è scelta di usare è stata quindi atta alle molteplici indagini sul paesaggio agrario che di volta in volta sono state viste con gli occhi di un diverso cartografo o archeologo o studioso del luogo; in questo modo la forma dei lotti di un dato centro minore della Val Basento dimostra di avere una lunga storia di proprietà agraria che nelle sue modificazioni catastali porta con se la storia dell'evoluzione della vita sociale come un fenomeno progressivo che fonda le prime tracce nel mondo antico e arriva ai giorni nostri.

In conclusione, attraverso questa ricerca, che ha avuto come iniziale obiettivo quello di valorizzare le terre di lungofiume della Val Basento, si è tentato di riscoprire il valore progettuale di documenti che attualmente sono letti come a servizio del mondo agrario, ma che in realtà possono ancora essere a servizio dell'urbano, perciò, di quali siano le connessioni esistenti tra le componenti dell'agricoltura e del mondo armentizio e la costruzione del territorio. Da questa operazione di sperimentazione è discesa la lettura di un'impossibilità nella rappresentazione di un disegno univoco e spiegabile del luogo, che è stato meglio narrabile attraverso la scomposizione e il frammento. Questi disegni "rotti", quindi l'elenco della "legenda", rendono il territorio schematico e astratto, incompiuto, indecidibile, indeterminabile e frammentato, perché di volta in volta possono anche essere in contraddizione tra loro spiegando al meglio il complesso meccanismo di produzione del volto del luogo.

Riferimenti bibliografici

Angelini G. (a cura di) (1988), *Il disegno del territorio. Istituzioni e cartografia in Basilicata. 1500-1800*, Bari, Laterza.

Cocco P. (1988), *I compassatori della Regia Dogana delle pecore. La cartografia doganale nel Cinquecento*, in *Il disegno del territorio. Istituzioni e cartografia in Basilicata. 1500-1800*, Potenza, Laterza, p. 11.

Fabiani F. (2022), *L'urbanistica: città e paesaggi*, Roma, Carocci.

Mugnai M. (2008), *Introduzione alla filosofia di Leibniz*, Roma-Bari, Laterza (8ª ed.).

Parsons T. (1968), *Il ruolo dell'identità nella teoria generale dell'azione*, in Sciolla L. (a cura di) (1983), *Identità. Percorsi di analisi in sociologia*, Torino, Rosenberg & Sellier.

Pellicano A. (2007), *Geografia e storia dei tratturi del mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma, Aracne.

Pouls H.C. (1983), *Dall'agrimensore al cartografo*, in *Arte e scienza per il disegno del mondo,* Milano, pp. 52-55.

Quaini M. (1976), *L'Italia dei cartografi*, in *Storia d'Italia*, Torino.

Consiglio Nazionale delle Ricerche
IRPPS
Istituto di ricerche sulla popolazione
e le politiche sociali

Opera realizzata in collaborazione con
l'Unità Relazioni con il Pubblico del CNR

Per sottoporre proposte di articoli:
http://ojs.lexis.srl/index.php/QCS/about/submissions

Questa rivista sottopone tutti i testi ricevuti a revisione paritaria.

I fascicoli sono acquistabili in versione cartacea
oppure scaricabili gratuitamente in formato digitale
dal sito
http://www.rosenbergesellier.it/ita/riviste/quaderni-di-comunicazione-scientifica

Pubblicazione semestrale
Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4 dell'11/2/2022

Direttore responsabile: Silvia Mattoni
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Piazzale Aldo Moro 7, 00185 Roma

Proprietà: Lexis Compagnia Editoriale in Torino srl
via Carlo Alberto 55, 10123 Torino

© The Author(s) 2022

ISBN 9791259931702

Rosenberg & Sellier è un marchio registrato
utilizzato per concessione della società Traumann s.s.

Copertina e logo di Marco Lampis

www.rosenbergesellier.it